

## **Gesù dona e chiede amore**

### ***Pietro, mi ami tu?***

#### **1. Introduzione**

Afferma Papa Francesco: *"Pietro ha sperimentato che la fedeltà di Dio è più grande delle nostre infedeltà e più forte dei nostri rinnegamenti. Si rende conto che la fedeltà del Signore allontana le nostre paure e supera ogni umana immaginazione. Anche a noi, oggi, Gesù rivolge la domanda: «Mi ami tu?». Lo fa proprio perché conosce le nostre paure e le nostre fatiche. Pietro ci mostra la strada: fidarsi di Lui, che "conosce tutto" di noi, confidando non sulla nostra capacità di essergli fedeli, quanto sulla sua incrollabile fedeltà".* (Omelia Ss. Pietro e Paolo, 29.06.2014).

Dio ci ha amato per primo, mandando suo Figlio Gesù. E chiede a noi di farci amare e di ricambiare l'amore. In particolare alla coppia di sposi il Signore dona il suo stesso amore per mezzo del sacramento del Matrimonio, perché operi e risplenda nella relazione, testimoni a tutti che Dio è Amore, e che tutta la vita va giocata sull'amore. Gesù incontra Pietro, lo tocca nel cuore, gli dona e chiede amore, perché ogni vita e ogni vocazione ha il suo fondamento e la sua forza nell'amore.

#### **2. Ascoltiamo la Parola: Giovanni 21, 15-19**

*<sup>15</sup>Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". <sup>16</sup>Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". <sup>17</sup>Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. <sup>18</sup>In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". <sup>19</sup>Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".*

#### **3. Approfondiamo un po'**

Dopo i fatti di Pasqua i discepoli, tristi e demotivati, sono tornati in Galilea, alle loro case, ai vecchi amici, alle loro famiglie, al loro vecchio mestiere di pescatori. La storia con Gesù è stata una bella parentesi, ormai chiusa! La scena si svolge sulla riva del lago di Tiberiade, in una zona non molto distante dal Monte delle Beatitudini. Gesù accoglie sulla riva i sette pescatori, sfiniti dopo una notte di inutili fatiche ma esterrefatti per la pesca miracolosa: 153 grossi pesci, a significare l'universalità del mondo, al quale Gesù

sta per inviarli ad annunciare il vangelo. Altro che finito tutto: adesso si parte e si corre davvero! Giovanni guarda verso la riva e grida la sua fede. Pietro a quelle parole si getta in acqua, nuota per raggiungere quella riva dove Gesù li aspetta. Una volta scesi a terra, sorpresi e felici, gustano la specialità preparata dal Maestro e vivono momenti di intensa commozione e gioia: guardano Gesù e tacciono, quasi increduli! Gesù è con loro, in carne e ossa, vivo e pieno di luce: sembra essere lui la luce che accelera l'alba di quel nuovo giorno. Ma sento che nel cuore di quei discepoli c'è ancora tanto buio: faticano a credere nella risurrezione, e soprattutto ancora sentono tutti, Pietro in particolare, il peso di quella notte di tradimento. Sanno che con il perdono Gesù li ha ritrovati e incontrati, ma non tutte le ombre sono scomparse. Però, "quando era già l'alba" (21,4), quando la fede e la gioia del perdono si fanno strada, Gesù li invita ad un'esperienza nuova di incontro con lui. Speciale è l'incontro con Pietro.

Pietro e Gesù sono in disparte, seduti l'uno davanti all'altro; c'è una profonda pace. Tante volte si erano trovati da soli, per guardarsi, parlarsi, da amici e confidenti. Gesù ha il volto radioso, sorridente, divino, e i suoi occhi sono luminosi e penetranti. Pietro è in atteggiamento umile e dimesso, in una grande apertura verso Gesù e nella grande gioia di quel momento nuovo. Gesù rompe il silenzio con una domanda impegnativa; risponde Pietro. Tre volte si ripete il gioco: "Mi ami tu?". Nelle tre domande c'è un evidente richiamo al rinnegamento di Pietro (*Giovanni 18, 17.25-27*) durante la passione, un invito alla liberazione dentro, ad un'apertura nuova.

Pietro sente molto il peso della domanda. Davanti all'insistenza di Gesù, rientra in sé stesso, pondera le parole, non fa confronti. È solo con Gesù. Prima parla la sua commozione. Nella terza risposta fa parlare il suo cuore purificato.

Ad ogni risposta di Pietro, Gesù fa seguire una consegna, un dono, una responsabilità, una missione: "*Pasci le mie pecorelle, i miei agnelli*". Gesù ha ritrovato Pietro, si è incontrato di nuovo con lui e ora lo conferma nel servizio: Lui dovrà ricordare sempre che l'amore di Gesù, la sua fedeltà, sarà la sua forza, la sorgente e la motivazione del suo ministero, del suo annuncio del vangelo e del suo dare la vita, in cui ripetere a fatti e dal cuore: "*Ti amo*", "*Ti amo*", "*Ti amo*". Gesù ha ritrovato Pietro, lo ha incontrato dentro, abita il suo cuore e la sua vita, da amici veri, per sempre.

#### **4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo**

Ho seguito con attenzione e con riconoscenza le fasi dell'incontro di Gesù con Pietro. Ho capito come doveva essere forte l'amore di Gesù e la gioia di Pietro di sentirsi cavare da dentro quel "*Tu sai che ti voglio bene!*". Ora prendo il posto di Pietro, le domande sono per me, mie sono le risposte; su di me gli occhi luminosi del Risorto, che mi scrutano e leggono fin nel profondo. Ma è anche la volta della vostra coppia con Gesù e tra voi coniugi: un dialogo, un "interrogatorio" che vuol suonare la carica, la pasqua dell'amore proteso verso l'agape, quell'amore dono di Gesù, che sempre più deve splendere nella relazione e vita. Eccoci all'incontro vivo davanti a Gesù.

##### **\* «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?»**

Gesù ha cambiato il nome di Simone in quello di Pietro fin dal primo incontro (*Giovanni 1,42*). Qui, Gesù chiama il discepolo per tre volte "Simone (figlio) di Giovanni". L'appellativo riveste una certa solennità, ma vuol fare riferimento alle origini di Pietro, al suo essere uomo "*di carne e di sangue*", fragile e nello stesso tempo pieno di grandi

aspirazioni, alla sua umanità concreta e generazionale. La domanda di un amore così alto, di certo, coglie Pietro di sorpresa, perché lo tocca dentro, dove ancora è viva la ferita del suo tradimento, della sua debolezza. Pietro è stupito perché la domanda è sull'amore e non sul perché si era comportato in quel modo nella notte del tradimento! L'incontro non è teorico, immaginario, ma tra due persone molto concrete: Gesù il Risorto, sfolgorante di bellezza, di gloria e di luce, ricco di fiducia e di speranza; e Pietro che si è sprecato nei giuramenti dentro il Cenacolo e che poi nel momento difficile ha mostrato la verità della sua umanità, appassionata e generosa, ma istintiva, fragile e paurosa. Eppure Gesù, in questa concretezza, coglie tra tutti l'aspetto più bello e toccante: *"Mi ami?"*. Pietro non si è sentito rimproverato e umiliato, ma provocato con forza a farsi risuscitare da Gesù fino alla bellezza dell'amore.

*La coppia davanti a Gesù:* si sente chiamata, interpellata nell'essenziale della loro condizione di amati dal Signore, seppur fragili e deboli. È lui che li ha fatti trovare, che ha seminato il fascino per l'incontro, che ha benedetto con il sacramento il loro amore, innestandovi quello divino, l'agàpe. È lui che si è accostato a loro e con loro cammina ogni giorno, in ogni situazione. Ad ogni coppia chiede oggi: *"Mi ami?"*? Accogli il mio amore? Mi senti compagno di vita e modello d'amore?

*I coniugi l'uno di fronte all'altro:* ognuno fa la domanda e attende la risposta. La domanda non è per un giudizio, una verifica ma per dire che il mio amore c'è e brilla con il tuo; la risposta non è il contentino che lui/lei vuole, ma è affermare che ci sono, al vederti riemerge l'amore che potrebbe essere sotto la cenere dell'abitudine, di un quotidiano monotono e pesante. Con che spirito e perché ti faccio la domanda? Con quale espressione e sincerità ti do la mia risposta?

*Fra noi sposi è possibile guardarci nel nostro concreto con amore oppure con il giudizio. Come passo dal possibile giudizio allo sguardo d'amore sincero?*

**\* «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene».**

Tre volte Gesù chiama Pietro, due volte con la domanda: *"Mi ami?"*, poi con il verbo che usa Pietro: *"Mi vuoi bene?"*. E Pietro risponde tutte e tre le volte: *"Ti voglio bene!"*. Ma mentre la prima volta risponde istintivamente e immediatamente, la seconda volta aggiunge un motivo: *"Tu sai"*. Pietro si sente conosciuto e amato, anche nel suo tradimento. E la terza volta si sente scosso e turbato, ma non viene meno alla sua risposta, anzi la consolida: *"Tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene"*.

Questo dialogo non è un'intervista tv, e neppure un gioco tra innamorati, ma è un incontro di anime, che si leggono dentro, che manifestano con chiarezza e sincerità il loro intimo. Pietro accetta le domande di Gesù e dal suo cuore vero di uomo ferito e addolorato, ma sempre amante, tira fuori le risposte, ancora segnate dal sangue del pentimento, ma limpide come acqua di sorgente, sincere e calde d'amore vero.

*La coppia davanti a Gesù:* dà la sua risposta per la fede e l'amore, facendo i conti con le fatiche di ogni giorno, con la fragilità dei caratteri, con gli inevitabili scontri nel mettere insieme le diversità, con i comportamenti istintivi, con gli errori e le prove nel lavoro, con le preoccupazioni e le ansie. Ma anche presentando i piccoli passi di avvicinamento, il superamento di egoismi, l'impegno messo in atto nel vivere il vangelo, singolarmente e insieme, la gioia sperimentata nel pregare, i progetti maturati alla luce della parola di Dio. Possiamo così rispondere: *"Signore tu sai tutto, tu sai che ti amiamo"*. Una risposta che diventa una conferma di perseveranza e di continuità.

*I coniugi l'uno di fronte all'altro: ognuno dona la risposta con chiarezza e umiltà, senza incolpare il coniuge davanti ad insuccessi e scusare se stesso, donando il perdono e chiedendolo. Questa risposta deve nascere dal cuore e nella verità, evidenziando che la domanda ricevuta provoca a ripartire, ad intensificare, confidando nell'aiuto che il coniuge può offrire, e nell'aiuto dello Spirito Santo che fa vivere l'amore e la relazione.*

*Anche gli sposi hanno bisogno di aiutarsi a mettersi a loro agio, l'uno davanti all'altro, donando la propria risposta non per sfogarsi o accusare. Come esprimo la mia risposta alla tua domanda e alla tua esigenza di essere amato?*

**\* "Pasci le mie pecore ... i miei agnelli".**

A Pietro che si sente amato e che, nella sua fragilità, è sinceramente disposto ad amare, Gesù affida quanto ha di più prezioso: la sua famiglia, la comunità dei credenti in lui: "Pasci le mie pecore". Egli dovrà formarli nella fede, condurli all'incontro santificatore con Dio e guidarli verso il Regno. Gesù affida un compito così alto a Pietro appena perdonato, rimesso in piedi dall'amore sgorgante dalla risurrezione. Pietro, nel nome dell'amore, sa che la scelta è caduta su di lui non per la sua bravura o per la sua forza o per la sua esperienza e furbizia, ma soltanto perché è disposto a giocare la sua vita nell'amore. Lui stesso ormai conosce la sua fragilità e debolezza, comprende che da solo non ce la fa. Ha bisogno di aiuto dall'Alto, dallo Spirito Santo e della comunità. A Pietro che crede nell'amore ed ha capito che tutto si gioca sull'amore, Gesù chiede di servire i fratelli, di lavare loro i piedi, di confermarli nella fede, di custodirli dal maligno, soltanto nel nome dell'amore, non della propria abilità e delle proprie capacità. "Pasci", cioè "ama fino a dare la vita" per "le pecore", per "gli agnelli".

*La coppia davanti a Gesù: i coniugi sono nati dall'amore e crescono nell'amore, credono nell'amore che Gesù ha per loro e che essi hanno per Gesù, fonte e modello di amore. Ad essi Gesù affida il preziosissimo compito di testimoniare l'amore davanti al mondo, e anzitutto dentro la loro casa, all'interno della loro famiglia; ad essi chiede di vivere e risolvere tutto nella logica dell'amore; amore che spiana tutte le situazioni, amore che sta alla base anche di discussioni animate, amore che ha sempre l'ultima parola.*

*I coniugi l'uno di fronte all'altro: cari sposi siete l'uno di fronte all'altro vi siete dichiarati figli e testimoni dell'amore divino, ricevuto nel sacramento, che vi unisce per sempre in piena fedeltà. Le vostre risposte alla domanda "Mi ami?" non sono solo un'affermazione di rinnovata adesione e fiducia dell'uno all'altro, ma sono anche una consegna, un affidamento: nel nome e nella forza dell'amore mi dispongo a pascerti e a farmi pascolare da te, cioè rinnovo il dono della mia vita per la tua gioia, e accolgo con gratitudine il dono della tua vita per la mia felicità. In tutti i campi anche in quello spirituale, dove ognuno farà da testimone e sostegno all'altro.*

*Noi siamo diventati sposi perché l'altro era importante per me e io per lei. Cosa rispondo alla consegna: "Pasci le mie pecorelle", che è tua moglie, tuo marito. Con quali sentimenti ricevi questo affidamento?*

## **5. Conclusione**

Un poeta anonimo scrive: "Spendi l'amore a piene mani! L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione, è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai, è l'unica impresa nella quale più si spende più si guadagna: regalalo, buttalo via, spargilo ai

*quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere ... e domani ne avrai più di prima".*

"*Mi ami, Simone?*", chiede Gesù. "*Signore tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene*", risponde Pietro. Così risponde la coppia a Gesù, così replica un coniuge alla domanda dell'altro circa l'amore. E insieme si affidano a Gesù e uno all'altro, con fiducia e con gioia. Amen!

## **PER I GIOVANI**

"*Ciò che conta è amare*" è il titolo di un libro di Carlo Carretto.

Dice Carlo Acutis: "*Una vita è veramente bella solo se si arriva ad amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi*".

*Per essere una persona felice e ben riuscita quale indicazione conti di portare nel tuo progetto di vita? Che cosa vuol dire amare alla tua età?*

**Don Piero Pellegrini**